

LUIGI ROSSI*

Valorizzare l'ampio potenziale personale dei Georgofili

Per svolgere il tema assegnatomi, parto dalla considerazione che tutti gli Accademici sono tali in quanto si sono distinti per i contributi che hanno dato e danno nelle diverse realtà dell'Agricoltura: associazioni scientifiche e culturali; Istituzioni locali, nazionali, europee e internazionali; organismi di rappresentanza degli agricoltori, dei professionisti, dei tecnici; nonché nei vari comparti della produzione, dei servizi, dei consumi; nella stampa, nei *media*, ecc.

Per tutti, pertanto, ha valore quanto disse il presidente Kennedy nel suo discorso d'insediamento del 20 gennaio 1961, «Ask not what your country can do for you; ask what you can do for your country». I Georgofili sono creativi, sono competenti, hanno una chiara visione della realtà, sono generosi, sono animati dalla passione per l'agricoltura. Sono molto impegnati! Fu un autorevole statista a dire: «Se vuoi che una cosa sia fatta presto e bene, affidala a chi è oberato di lavoro». L'esperienza vissuta me ne ha dato conferma.

I Georgofili studiano e diffondono la straordinaria ricchezza scientifica e culturale che ha accompagnato e accompagna l'evolversi dell'agricoltura italiana. Nell'attuale cosiddetta "Società della conoscenza", tale ricchezza può essere considerata metafora dello sviluppo e basilare per la valorizzazione del potenziale personale dei Georgofili. A me piace ricordare quanto ci ha insegnato Francesco Bacone «Chi più sa, più può», perché ci richiama a una maggior responsabilità personale.

I Georgofili vivono a fianco degli agricoltori, o sono agricoltori essi stessi. Conoscono bene, pertanto, le difficoltà strutturali del settore, ma sanno anche che l'agricoltura in questi ultimi 60 anni è stata protagonista di fondamentali mutamenti. La stessa PAC ha radicalmente cambiato la sua funzione: da poli-

* FIDAF- Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali, presidente

tica di stimolo della produzione, a politica di incentivi selettivi, sino a divenire una politica di contenimento delle produzioni e dei relativi costi finanziari.

Siamo presenti negli organismi di rappresentanza degli agricoltori, dei professionisti, dei tecnici; operiamo nei vari comparti della produzione, dei servizi, dei consumi; nella stampa (di settore e non), nella televisione, più in generale nei media. Per anni ha regnato “l’eterno ieri”! Poi, per fortuna, sono arrivati i grandi cambiamenti determinati dalla scienza e dalla tecnologia, in particolare dall’agronomia, dalla genetica, dalla chimica e dalla meccanizzazione.

I GEORGOFILI E LA COMUNICAZIONE

Oggi la scienza e la tecnologia si presentano con *il Web e la telematica*, permeando tutta la realtà e condizionando le relazioni tra tutti noi. Esse sono ormai determinanti nella valorizzazione del potenziale personale dei Georgofili. Il Web può dare valore alle nostre competenze, può ampliare la nostra visione della realtà, mettere a fuoco aspetti poco conosciuti, aiutarci nelle interazioni con gli altri, stimolare la creatività, incoraggiarci all’impegno.

Il sapere è sempre qualcosa che si costruisce nella reciproca interazione. Il rischio oggi è che la conoscenza dipenda dagli algoritmi, ai quali è delegata nel Web l’integrazione delle conversazioni e delle discussioni; e gli argomenti aggregati che risultano da quest’integrazione sono percepiti da tutti come un “consenso universale implicito”. Come tali, hanno la debolezza di un’informazione che non può essere fatta risalire a nessun individuo specificamente; e la forza, al tempo stesso, di un dato che si basa su un vasto aggregato di opinioni.

La tecnologia Web, inoltre, sfortunatamente, può essere utilizzata per potenziare le *prevaricazioni ideologiche* contro la scienza e la modernizzazione del Paese. Non credo si possa accettare il mito della natura buona e benefica che viene violentata dall’avanzamento della tecnologia e della globalizzazione. L’agricoltura, in cui le interazioni tra cibo, ambiente e progresso scientifico assumono un particolare rilievo e su cui elevata dovrebbe essere l’attenzione del cittadino, diventa addirittura una espressione tipica delle problematiche dello sviluppo della società moderna, che muovendosi di fatto verso una maggiore complessità, vede sempre più integrare la scienza e la tecnologia con i fattori culturali, sociali, ecologici ed economici.

Per chi si trova in posizioni di riferimento e di responsabilità, è oltremodo vitale acquisire una elevata capacità di comunicazione, senza dimenticare che

comunicare, avendo uno schermo come interlocutore, non è vera comunicazione. Oggi l'avvento dei *social network* ha moltiplicato esponenzialmente il problema, con l'effetto paradossale che più si comunica e più c'è il rischio di comunicare male, più ci sono i mezzi e i luoghi virtuali per farlo e più si possono perdere di vista i fondamentali di questo tipo particolare di rapporti.

Traiamo insegnamento dalla sintesi offerta dai Cinesi, oltre due millenni orsono, mediante un efficace, complesso ideogramma.



Antico ideogramma cinese che esprime la parola comunicazione come sintesi di quattro elementi: orecchio, occhio, alterità e cuore. Solo così si ha una comunicazione empatica. A sinistra: orecchio; a destra dall'alto: l'interlocutore nella sua alterità e individualità, l'occhio, la sintesi (una linea orizzontale), il cuore (molto complesso con ben 4 elementi).

Noi attualmente possiamo avvalerci di opportunità di incontro e dei relativi meccanismi di relazione tra noi stessi e con l'Accademia: Inaugurazione Anno Accademico, Convegni, Letture, Visite, Mostre, in sede nazionale e nelle Sezioni, Comunicazioni e Programmi diffusi per posta ordinaria e posta elettronica, INFO Georgofili, Pubblicazioni, ecc. Sono tutte iniziative molto importanti di carattere scientifico, culturale, artistico, storico, organizzativo, naturalistico, industriale, paesaggistico, di *marketing*, ecc. Alcune – come INFO Georgofili – di grande attualità e qualità, ci coinvolgono e ci impegnano a scrivere e offrire nostri contributi.

Con il nostro impegno personale si potrebbe addirittura costruire un *social network* con una parte INTRA dedicata al dialogo tecnico tra gli Accademici, e una parte pubblica, gestita da un Comitato scientifico ristretto, dove i contributi siano resi disponibili.

Potremmo prevedere, inoltre, una diffusa partecipazione a Wikipedia, l'enciclopedia online, collaborativa e gratuita, liberamente modificabile; chiunque può contribuire alle voci esistenti o crearne di nuove. Si presta bene ai contributi approfonditi, molto più di *Twitter e Facebook*.

LA FOOD SECURITY

La tecnologia è importante, ma senza storie è vuota. Noi Georgofili abbiamo storie importanti da raccontare! Dobbiamo metterci in gioco per spiegare che la *Food security* non è soltanto la sanità degli alimenti, come normalmente si dice e si legge in italiano. C'è sicurezza alimentare quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a un cibo sufficiente, sano e nutriente, che risponda alle esigenze alimentari per una vita attiva e sana. Sarebbe grave che questa confusione primeggiasse anche in occasione dell'Expo 2015 dove l'importante tema "nutrire il pianeta" va chiaramente inteso come garanzia di disponibilità di cibo per la totalità della popolazione del pianeta.

IL "SISTEMA ITALIA"

I Georgofili operano nelle Istituzioni locali, Nazionali, Europee e Internazionali. Potrei ricordare Ministeri, Università, Centri di ricerca; Organismi internazionali quali FAO e IFAD. I colleghi tutti operano con competenza, impegno, passione e responsabilità. Essi sono anche testimoni speciali della inadeguatezza dell'attuale "Sistema Italia" che dovrebbe essere ricostruito bene e rapidamente.

Molte cose potremmo fare per dare maggior credibilità al nostro sistema. Ne cito una che considero cruciale: promuovere non solo le componenti ambientale, economica e sociale, ma soprattutto quella istituzionale. Solo l'efficacia delle attività delle Istituzioni può assicurare la *Governance* degli altri pilastri dello sviluppo razionale.

È cruciale gestire ordinariamente le istituzioni, sviluppare le necessarie forme del loro coordinamento e della loro cooperazione. Penso alle criticità legate alle Istituzioni in alcuni campi (Politica, Ricerca scientifica, Formazione, Giustizia, ecc.). Dobbiamo promuovere la relativa cultura, purtroppo trascurata nel nostro Paese, pressoché a tutti livelli.

L'Accademia, con il prestigio che la caratterizza, e soprattutto con l'impegno, la creatività, la passione, la generosità di ciascun georgofilo, può confermare che l'agricoltura è il settore primario e che lo sarà sempre più, in quanto, oltre ad assicurare l'approvvigionamento di cibo, è centrale nelle nuove sfide globali dell'umanità. L'agricoltura è alla base di un futuro in cui le persone e il pianeta vivano in armonia e deve giocare il ruolo "primario" che le spetta.

L'Accademia rappresenta l'agricoltura nel suo insieme e non sue "parti",

come le Organizzazioni degli agricoltori o dei tecnici e professionisti, dei settori produttivi o di filiera, ecc. L'agricoltura deve essere considerata nel suo insieme. Come tale dovrebbe essere trattata, a tutti i livelli: in sede locale, in sede nazionale, dai Ministeri competenti, dall'UE e dalle Istituzioni. Un insieme che è caratterizzato, invece, da frammentazioni di ordine strutturale, organizzativo, rappresentativo. L'Accademia può contribuire a far sì che finalmente si ricominci a "fare sistema" e che scienza, governi e società civile collaborino in modo convinto ed efficace.

L'IMPEGNO DEI GEORGOFILI

Il presidente Scaramuzzi non trascura occasione per richiamare tutti a un atteggiamento più attivo nei confronti del ruolo attualmente riservato al settore primario. In occasione dell'inaugurazione del 259° anno accademico invitò tutti «ad alzare la testa e lo sguardo per verificare dove porti la rotta».

I primi ad alzare la testa e ad attivarci dobbiamo essere noi. Penso ne abbiamo piena consapevolezza; ci sentiamo impegnati a coltivare un senso di appartenenza costruttivo e positivo, in forma nuova e più adatta alla comunicazione telematica. La partecipazione è un obiettivo da perseguire convinti che essa è determinante per l'Accademia e per l'Agricoltura italiana. Se c'è senso di appartenenza, ci sono impegno, identificazione, ricerca di fare meglio, comunicazione aperta, coinvolgimento emotivo. In Italia c'è una ricchezza che il Pil non misura: le molteplici forme della partecipazione dei cittadini e il valore dei beni relazionali. E si scopre che nella realtà attuale molte persone ricercano nuovi e più alti significati nelle loro vite e non maggiori beni e proprietà! Credo che molti Georgofili siano tra questi, spinti all'impegno della progettazione e a una fattiva operosità.

Dal momento che insisto nel chiedere un impegno di tutti noi per l'Accademia, penso sia doveroso esprimere quelle che sono le mie convinzioni personali, al fine anche di realizzare con voi, possibilmente, una comunicazione empatica, come indicato nell'ideogramma cinese. Due sono le motivazioni essenziali.

La prima si ispira alla logica con cui Spinoza rovesciava l'hobbesiano *homo hominis lupus* in *homo hominis deus*; credo che le potenzialità e la libertà dell'uomo si esprimano all'interno della società, raccordandosi sul piano della razionalità con gli altri. Se per Hobbes la natura umana è fondamentalmente egoistica, e a determinare le azioni dell'uomo sono soltanto l'istinto di sopravvivenza e di sopraffazione, per Spinoza è nella collaborazione sociale

che l'uomo esplica compiutamente la propria "essenza" e la propria libertà, consentendo ad altri di realizzare la loro. Quanto più avanza e si afferma questo processo di socializzazione, tanto più la persona rivela e realizza la sua vera natura, il suo legame con il tutto.

La seconda ragione è collegata alla prima ed è relativa all'attuale deterioramento della democrazia, intesa come cura del bene comune. Ebbene, l'intrinseco legame della democrazia con la dignità della persona, postula, a mio parere, la partecipazione libera e responsabile dei cittadini alla realizzazione e alla gestione del bene comune.

Penso che tutti noi dobbiamo essere motivati da una forte idealità, legata ovviamente agli obiettivi dell'Accademia. Dobbiamo dare i nostri contributi personali, lasciare un segno. Penso che gli studiosi abbiano il dovere di scendere in campo per il semplice fatto di essere depositari e produttori di conoscenze, che rappresentano una ricchezza formidabile che tutti i Paesi cercano di sviluppare, valorizzare e utilizzare per far crescere la propria economia e per il miglioramento della qualità della vita. Chi impegna la propria conoscenza nel campo dell'agricoltura e della biologia opera per il soddisfacimento di fabbisogni primari e quindi per i diritti umani.

C'è un altro (e ultimo) argomento delicato che non posso trascurare: la *lobby*, i lobbisti, il lobbismo. Si tratta di una attività già regolamentata in diversi Paesi occidentali, oltre che in sede europea. In Italia se ne parla poco, poiché si fa ma non si dice. Il governo avrebbe intenzione di elaborare una disciplina che assicuri la piena trasparenza dei rapporti tra portatori di interessi particolari e decisori pubblici.

La Camera e il Senato infatti non si sono ancora dotati di un regolamento che normi l'accesso e l'attività dei lobbisti. L'ingresso per seguire l'iter legislativo viene così conferito quotidianamente ai responsabili delle relazioni istituzionali delle aziende e delle organizzazioni interessate.

Il lobbismo esiste a tutti i livelli di governo e ha un sostanziale impatto sui risultati politici in sedi locali, regionali, nazionali, europee, internazionali. La Commissione Europea ha dichiarato che «Lobbying is a legitimate part of the democratic system, regardless of whether it is carried out by citizens, companies, or firms working on behalf of third parties, think tanks, lawyer (or) public affairs professionals» (Lobbying è una parte legittima del sistema democratico, indipendentemente dal fatto che sia effettuata da cittadini, grandi aziende, imprese che lavorano per conto di terzi, di "serbatoi di pensiero", avvocati (o) attori chiave pubblici).

C'è un forte dibattito sulle varie forme di lobbismo e sulla loro legittimità, in particolare se effettuata per interessi privati o pubblici. Si stima che dei

5.000 lobbisti che si muovono su Bruxelles, circa il 75% sia orientato a fare affari, mentre solo il 25% rappresenterebbe interessi dei cittadini.

Non è qui il caso di approfondire un argomento tanto delicato e complesso su cui esiste ormai una nutrita letteratura. In questa sede vorrei solo che si prendesse atto di una certa realtà e si considerasse l'opportunità di svolgere apertamente, alla luce del sole, in piena trasparenza, una attività di lobbismo efficace per sostenere opportunamente i temi, gli obiettivi, gli argomenti dell'Accademia. La debolezza del "sistema Italia" e dell'Unione Europea rende tutto più difficile, ma dovrebbe essere una ragione in più per attivarci e organizzarci. Faccio un solo esempio. A Bruxelles è stato costituito il GIL (*Italian Initiative Group*), un organismo che comprende Istituzioni e Organizzazioni con sede presso la UE, coordinato dalla nostra Ambasciata. Non basta farne parte, è necessario che gli Accademici tutti, nella specificità delle loro competenze, si rendano conto che una sana *lobby* è necessaria e utile e che si attivino, pertanto, per renderla efficace.

La convocazione di questa Assemblea mi ha ricordato anche un aforisma di Alfredo Diana: «Il futuro non si aspetta; lo si prepara». Dobbiamo riconoscere la indispensabilità della creatività nel processo di costruzione della conoscenza e di una convinta e ampia integrazione. La "bontà" della creatività sta – a livello individuale – nell'aiuto che essa dà al sistema mentale consentendogli di cambiare modelli che altrimenti non si svecchierebbero, in quanto la mente normalmente non cambia gli schemi consolidati. A livello sociale, la "bontà" della creatività sta nella possibilità di trovare soluzioni relazionali, associative, politiche, culturali più rispondenti ai cambiamenti in atto e alle necessità vitali.

Siamo persone concrete e conosciamo bene il filo che lega passato, presente e futuro. «Progetto senza memoria è utopia, memoria senza progetto è sentimento nostalgico, progetto e memoria senza aderenza alla realtà presente sono astrazione ed elucubrazioni mentali» (Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti e Vasto).

Riflettiamo: «La forza dell'Accademia sta nell'ampio potenziale personale dei Georgofili»; sta quindi in ciascuno di noi.

Le nostre responsabilità nei confronti del mondo agricolo e del Paese ci impongono di approfondire i temi più significativi oggi emersi, mediante ulteriori, specifiche iniziative.



Il tavolo della Presidenza all'Assemblea Generale